

GRANDI AVIATORI

L'Asso degli Assi dell'Aviazione Italiana

► **FRANCESCO BARACCA**

di Luciano Salari

**Nota: alcune informazioni/note sono liberamente tratte da Wikipedia e da fonti Internet*

Francesco Baracca

Francesco Baracca (Lugo-RA, 9 maggio 1888 – Nervesa della Battaglia-TV, 19 giugno 1918) è stato il principale asso dell'aviazione italiana e medaglia d'oro al valor militare nella prima guerra mondiale. Gli vengono attribuite 34 vittorie aeree.

Nato da una famiglia ricca (il padre Enrico era uomo d'affari e proprietario terriero, mentre la madre era la contessa Paolina de Biancoli) Francesco Baracca studiò dapprima nella sua città natale di Lugo, in Emilia-Romagna, quindi a Firenze e in seguito scelse la vita militare nell'Accademia militare di Modena, dove fu ammesso nel 1907 e da cui due anni dopo uscì come sottotenente dell'Arma di Cavalleria del Regio Esercito. Nel 1909 frequentò il corso di specializzazione presso la Scuola di Cavalleria di Pinerolo e l'anno successivo venne assegnato al 2° Reggimento cavalleria "Piemonte Reale" di stanza a Roma nella caserma "Castro Pretorio", dove dimostrò le sue doti di cavaliere vincendo il concorso ippico di Tor di Quinto.



Francesco Baracca

Cartolina aerotrasportata con Paramotore autografata dal pilota Mauro Pietrucci
Annullo figurato Borgo Faiti (LT) 20-06-2015 "F.Baracca nella Grande Guerra"



Italia 19/06/1968 Lire 25



Italia 24/05/2015 € 0,80

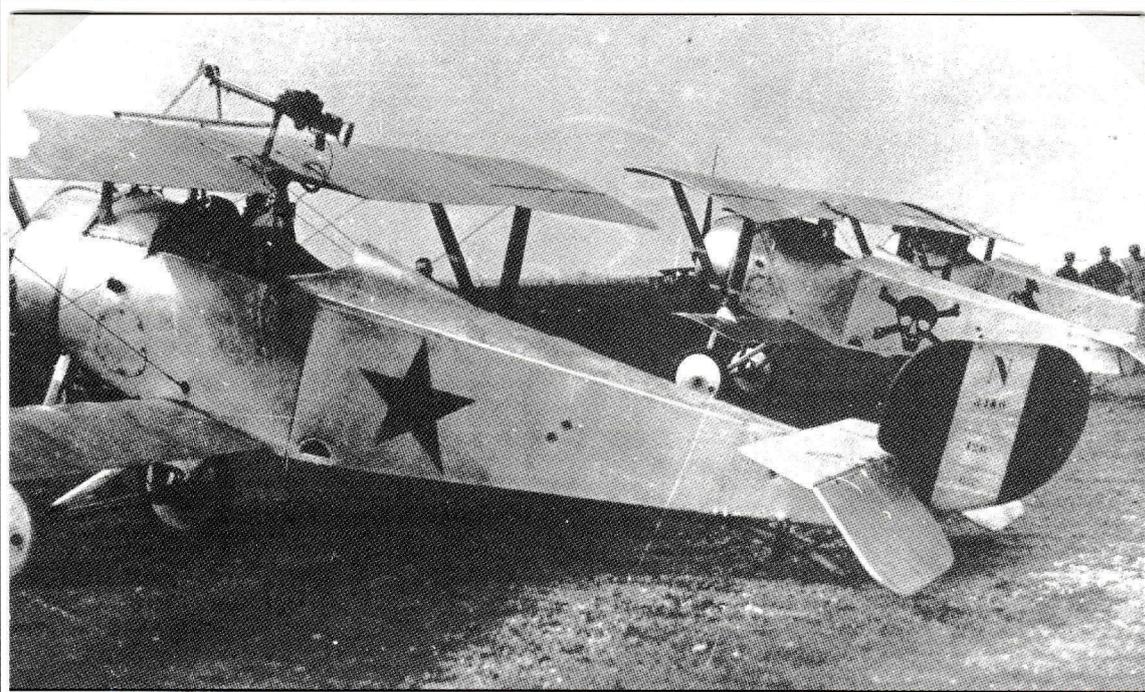
Nel 1912, affascinato da un'esercitazione aerea presso l'aeroporto di Roma-Centocelle passò in aviazione, che allora era parte dell'esercito. Frequentò i corsi della scuola di pilotaggio a Bétheny in Francia con un Nieuport 10, e il 9 luglio conseguì il brevetto di pilota numero 1037. Si distinse presto per l'eccezionale abilità nelle tecniche acrobatiche. Nel 1914 venne assegnato al Battaglione Aviatori, prima presso la 5^a e poi con la 6^a Squadriglia. Alla vigilia della prima guerra mondiale, Baracca fu inviato a Parigi dove si addestrò sul caccia Nieuport 10. Rientrato in Italia nel luglio del 1915, cominciò i voli di pattugliamento il 25 agosto. Dopo ripetuti infruttuosi combattimenti, gli venne assegnato un Nieuport 11 "Bébé" con il quale, in forza alla 70^a Squadriglia, entrò ripetutamente in azione nella seconda metà del 1915. Finalmente, il 7 aprile 1916 otteneva la sua prima vittoria, su un Aviatik biposto. Il suo primo abbattimento venne effettuato sopra il cielo di Gorizia: il 7 aprile 1916, ai comandi di un Nieuport 13 presso Medeuzza, dopo vari minuti di ingaggio riuscì a portarsi con una cabrata in coda a un ricognitore Hansa-Brandenburg C.I austro-ungarico che, ricevuti quarantacinque colpi, fu costretto ad atterrare e l'equipaggio venne fatto prigioniero.



Intero postale aerotrasportato con Paramotore autografato dal pilota Mauro Pietrucci
 Annullo figurato Borgo Faiti (LT) 20-06-2015 "F.Baracca nella Grande Guerra"

Per un'altra fonte l'aereo abbattuto era un biposto Aviatik. Per l'azione Baracca venne decorato con la medaglia d'argento al valor militare. La sua prima vittoria fu anche la prima in assoluto dell'aviazione italiana. Tornato a terra, incontrò uno dei due piloti nemici abbattuti e gli strinse la mano, mostrando simili atteggiamenti di conforto e cavalleria anche verso altri nemici nel prosieguo della guerra; egli, infatti, sosteneva: «è all'apparecchio che io miro, non all'uomo». Sarà decorato di altre due medaglie d'argento, delle quali, l'ultima sarà convertita in medaglia d'oro nel maggio 1918. Altre vittorie seguirono presto la prima e, all'inizio di maggio, aveva ottenuto già sette vittorie individuali e tre in collaborazione, diventando di fatto uno dei pochi assi dell'aviazione, con tutta la celebrità che ne conseguiva. Il 13 maggio Baracca ottenne un'altra vittoria in collaborazione. Promosso capitano nel giugno 1916, rimase sempre nella stessa squadriglia, anche quando questa divenne la 70^a.

Il 1° maggio del 1917 si trasferì alla 91ª Squadriglia, soprannominata "La squadriglia degli assi" perché costituita da grandi assi dell'aviazione scelti da Baracca in persona, quali Pier Ruggero Piccio, Fulco Ruffo di Calabria, Gaetano Aliperta, Bortolo Costantini, Guido Keller, Giovanni Sabelli, Enrico Perreri e Ferruccio Ranza. L'unità aveva in dotazione il nuovo Nieuport 17 costruito in Italia dalla Macchi.



*maggio 1917 - La 91ª squadriglia con i Nieuport 17
L'ultimo aereo in fondo a destra è quello del Magg. Francesco Baracca*

NIEUPOINT 17. L'ultimo in fondo è l'aereo di F. Baracca



Biplano SPAD VII utilizzato da F. Baracca

Sul suo aereo, in onore alla sua Arma di appartenenza, Baracca dipinse il cavallino nero rampante destinato a diventare una delle insegne più cara agli italiani. Anni dopo la madre di Baracca consegnò quel simbolo a Enzo Ferrari e gli disse: "Ferrari, metta sulle sue macchine il cavallino rampante del mio figliolo. Le porterà fortuna".



Cavallino Rampante - Emblema di F. Baracca

L'insegna personale di Baracca, che l'asso faceva dipingere sulla fiancata sinistra del proprio velivolo (sulla destra trovava posto quella della 91^a Squadriglia) era il famoso cavallino rampante, sulle cui origini e sul cui stesso colore esiste un piccolo mistero.

Diversi indizi sembrano infatti indicare che il colore originario del cavallino fosse il rosso, tratto per inversione dallo stemma (che in un quarto reca appunto un cavallo d'argento in campo rosso) del 2° Reggimento cavalleria "Piemonte Reale" di cui l'asso romagnolo faceva parte, e che il più famoso colore nero sia stato invece adottato in segno di lutto solo dopo la morte di Baracca dai suoi compagni di squadriglia che rinunciarono alle proprie insegne personali.

Secondo un'altra tesi, il cavallino rampante di Baracca deriverebbe invece non dallo stemma del suddetto reggimento bensì da quello della città tedesca di Stoccarda.

Gli aviatori di un tempo, venivano considerati "assi" solo dopo l'abbattimento del quinto aereo, di cui assumevano talvolta le insegne in onore del nemico sconfitto. Baracca, noto per la sua lealtà e il suo rispetto per l'avversario, avrebbe quindi fatto dipingere sulla carlinga del suo velivolo il cavallino rampante (già nero, secondo questa tesi) visto su quella del quinto aereo da lui abbattuto, un Aviatik (o, secondo altri, un Albatros B.II) tedesco probabilmente guidato da un aviatore di Stoccarda. Se così fosse, allora i cavallini (o meglio le giumente: *Stuotengarten* - da cui *Stuttgart*, il nome tedesco di Stoccarda cui l'arma parlante fa riferimento - in antico altotedesco significava "recinto delle giumente") che compaiono negli attuali stemmi della Ferrari e della Porsche (quest'ultimo desunto direttamente dallo stemma della città tedesca) avrebbero, benché leggermente diversi nella grafica, la medesima origine.



Annullo figurato Lugo (RA) 2-06-2002 "3a festa del Cavallino Rampante"

In ogni caso, qualche anno dopo il termine della prima guerra mondiale, nel 1923, la madre di Francesco Baracca diede ad Enzo Ferrari l'autorizzazione a utilizzare l'emblema usato da suo figlio, emblema che, modificato nella posizione della coda e nel colore dello sfondo, ora giallo in onore della città di Modena, ornò le vetture condotte dal pilota per la scuderia da corsa dell'Alfa Romeo e, più tardi, le vetture della ditta che Ferrari fondò subito dopo la seconda guerra mondiale: ancora oggi è il simbolo dell'omonima casa automobilistica. Meno conosciuto è il fatto che anche la Ducati utilizzò il cavallino rampante (pressoché identico a quello della Ferrari) sulle proprie moto dal 1956/57 al 1960/61. Il marchio fu scelto dal celebre progettista della Ducati Fabio Taglioni, che era nato a Lugo come Baracca.



Posteitaliane *filatelia*

Luigi Olivari e Francesco Baracca

Annullo figurato Ghedi (BS) 13-05-2015 "Centenario Aeroporto Militare Ghedi"

Posteitaliane
filatelia



€ 0,60 Poste Italiane - Filatelia

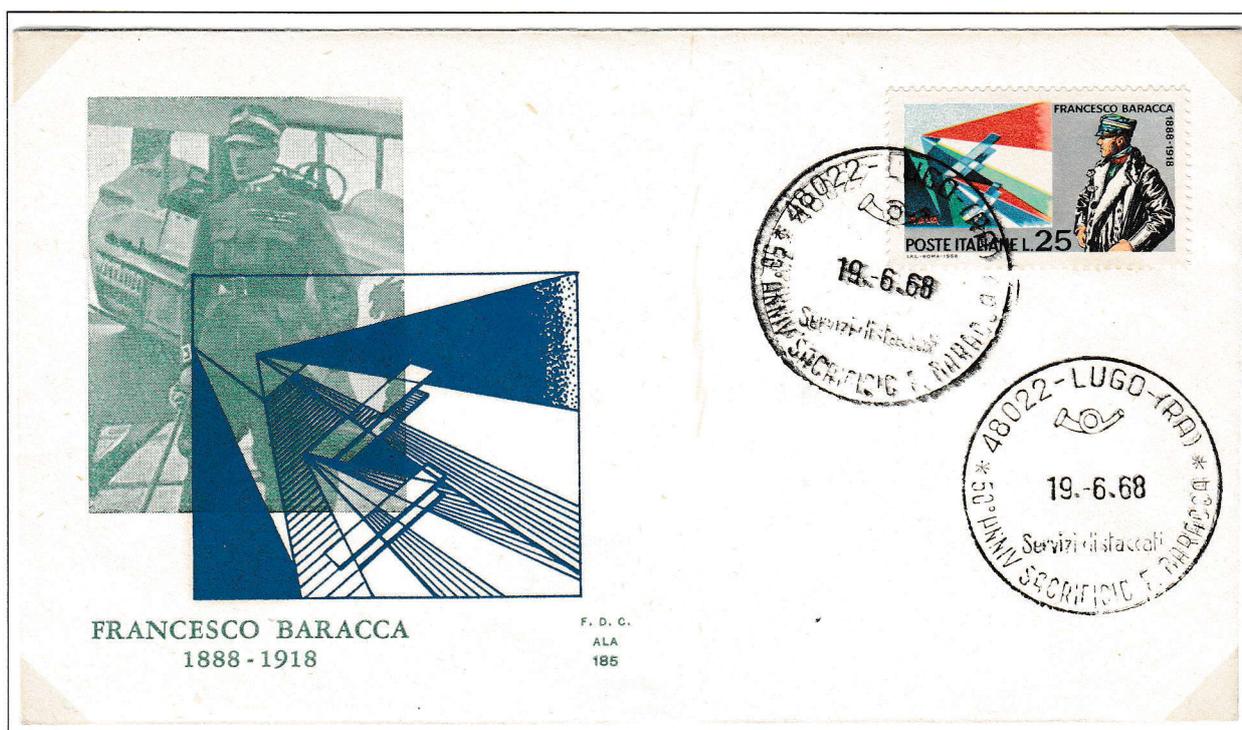


...cemento e tempra di vecchi giovani...

Ghedi 13 maggio 2015



Presso la 91^a squadriglia, di cui divenne il comandante, conseguì ventisei vittorie. Nel settembre 1917, con diciannove vittorie al suo attivo, era l'asso italiano con il maggior numero di abbattimenti. Il 6 di quel mese venne promosso maggiore. Altri cinque successi seguirono in ottobre, con due doppi abbattimenti in due singoli giorni. La seconda, di queste duplici vittorie, venne conseguita il 26 ottobre, ai danni di due Aviatik tedeschi. Quando gli austro-ungarici, rinforzati da forze germaniche, incluse tre squadriglie di caccia (*Jagdstaffeln*, più semplicemente *Jastas*), lanciarono la loro offensiva che portò alla disfatta di Caporetto, la 91^a Squadriglia venne riequipaggiata con lo SPAD S.XIII. Pilotando questo nuovo aereo, Baracca portò il totale delle sue vittorie a trenta, ma subito dopo venne messo a riposo. Ritornò in azione nel maggio 1918, dopo che il 5 gli fu commutata una medaglia d'argento in medaglia d'oro. Il 15 giugno, con l'abbattimento di altri due aerei, conseguì le sue ultime vittorie, abbattendo per ultimo un caccia Albatros D.III con uno SPAD S.XIII nei pressi di San Biagio di Callalta.



Annullo Lugo (RA) 19-06-1968 "50° anniversario sacrificio F. Baracca"

Era la sua vittoria ufficiale numero trentaquattro riportata in sessantatré combattimenti aerei, sebbene ci sia chi alza questo numero a trentasei e chi lo abbassa a trentatré. Il 19 giugno, dopo aver compiuto una missione, il trentenne Baracca rientrò al campo di Quinto di Treviso; lo SPAD S.XIII con cui aveva compiuto il primo volo della giornata aveva il rivestimento in tela delle ali e della fusoliera danneggiato, perciò egli decollò con il suo aereo di riserva, uno SPAD S.VII, per la seconda missione. Mentre con altri due aerei della 91^a Squadriglia era impegnato in un'azione di mitragliamento a volo radente sopra Colle Val dell'Acqua, sul Montello, il suo aereo venne abbattuto. Baracca fu ucciso probabilmente da un colpo di fucile sparato da terra, mentre sorvolava le trincee austro-ungariche, ma non c'è certezza assoluta in quanto all'epoca un biplano austro-ungarico sostenne di averlo abbattuto. Verrà ritrovato qualche giorno dopo, il 23 giugno dal capitano Osnago, compagno dell'ultimo volo, che su segnalazione dell'ufficiale Ambrogio Gobbi raggiunse le pendici del Montello (località "Busa delle Rane") con il tenente Ranza ed il giornalista Garinei del *Secolo di Milano*. Qui, accanto ai resti del velivolo, si trovava il corpo di Baracca: ustionato in più punti, presentava una ferita di pallottola sulla tempia destra.

Le ali e la carlinga dello SPAD S.VII erano carbonizzati, il motore e la mitragliatrice infissi nel suolo e il serbatoio forato da due pallottole. Le esequie si svolsero il 26 giugno a Quinto di Treviso, alla presenza di autorità civili e militari, e l'elogio funebre venne pronunciato da Gabriele D'Annunzio, ammiratore del pilota di Lugo.



Nervesa - Val Fontanelle (Montello), ove cadde l' asso degli assi F. Baracca

Nervesa – Val Fontanelle (Montello). Luogo della caduta di F. Baracca
 Annullo Nervesa della Battaglia (TV) 19-06-2005 “87° anniversario Battaglia del Solstizio”

Nervesa giugno 1918 - giugno 2005
 Ricorrenza della Battaglia del Solstizio
 e del sacrificio di Francesco Baracca

Biplano SOPWITH F1 " Camel"
 foto André Schaefer
 Arch. fot. GASV - Roma







57

GRUPPO NATURALISTICO MONTELLIANO - NERVESA
 Via Bombardieri, del Re, 7

Con la collaborazione di

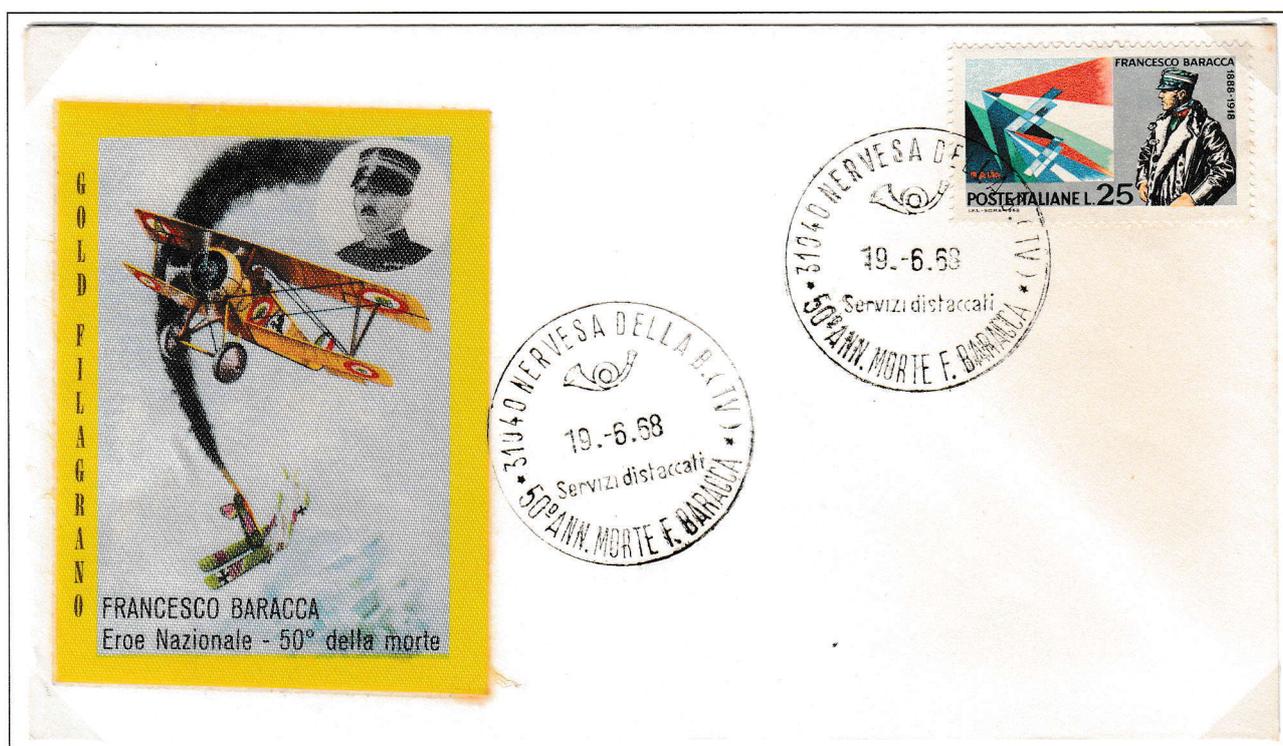
Giancarlo Zanardo



Jonathan Collection

RIPRODUZIONE VIETATA

È stata avanzata una tesi secondo la quale Baracca, piuttosto che bruciare con il velivolo o essere fatto prigioniero, avrebbe preferito suicidarsi (il corpo, ustionato in più punti, presentava una ferita di pallottola sulla tempia destra); da tempo, inoltre, esiste la rivendicazione dell'abbattimento da parte di un pilota austro-ungarico. Nessuna di queste due tesi, tuttavia, è supportata da elementi concreti. Alle due tesi se ne è aggiunta ultimamente una terza, ossia che un tiratore austriaco appostato su un campanile lo abbia colpito. Secondo uno storico anglosassone, da ricerche nei registri austro-ungarici risulterebbe che Baracca venne ucciso dal mitragliere di un biposto austriaco che l'asso italiano stava attaccando dall'alto.



Annullo Nervesa della Battaglia (TV) 19-06-1968 “50° anniversario morte F. Baracca”

In ogni caso, nei giorni del ritiro delle truppe austro-ungariche da Bavaria e Nervesa per raggiungere la riva sinistra del Piave, un giornalista di guerra al seguito delle truppe italiane disse che fu difficile localizzare l'aereo caduto, poiché era finito in una fitta selva di alberi, da cui la certezza che il nemico non lo avesse trovato. Inoltre la stampa austro-ungarica, in quei giorni di combattimento, non se ne era occupata, tanto che qualcuno sperava di trovare Baracca ancora in vita, magari ferito e nascosto da qualche parte. Il re Vittorio Emanuele III aveva infatti fatto inviare ai genitori dell'asso un telegramma in cui auspicava una risoluzione positiva, speranza che si infranse solo in seguito, con il ritrovamento del cadavere e dell'aereo caduto.



Francesco Baracca composizione grafica di Mauro Petrini

Annullo figurato Lugo (RA) 19-06-1993 "75° anniversario morte Francesco Baracca"

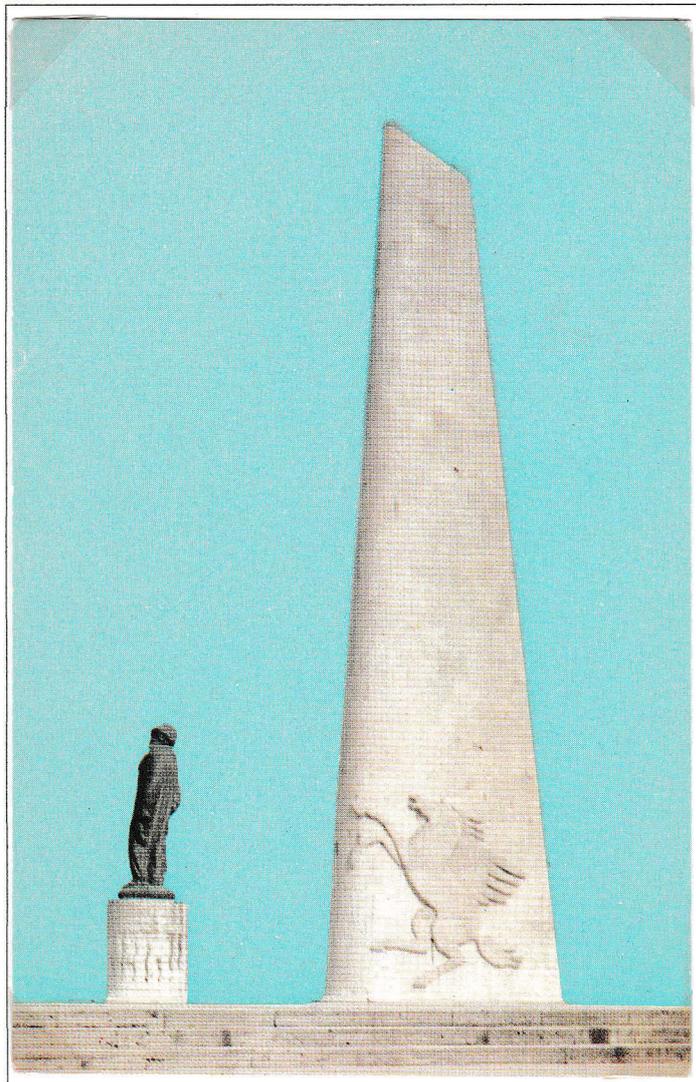


La bara fu trasferita nella dimora abituale di Baracca, Villa Borghesan, e il funerale privato si tenne nella chiesa parrocchiale di San Giorgio, a Quinto di Treviso. Una seconda cerimonia funebre, pubblica, si tenne nel cimitero di Quinto, vicino all'aeroporto di San Bernardino da cui l'asso era partito per quella che sarebbe stata la sua ultima missione (e dove oggi, presso il sito su cui sorgeva l'aeroporto, si erge una stele composta da un'ala e da una targa ricordo). Al passaggio della bara, resero omaggio al caduto le autorità civili e militari, oltre alla gente del paese. Il giorno dopo la salma venne trasportata a Lugo, dove ebbero luogo i funerali ufficiali.



Tomba di Francesco Baracca a Lugo (RA)

Subito dopo la sua morte, la 91^a Squadriglia venne ribattezzata "Squadriglia Baracca". Successivamente sono stati numerosi i reparti aerei italiani intitolati all'aviatore lughese. L'Aeronautica Nazionale Repubblicana gli dedicò il 3° Gruppo Caccia, mentre l'Aeronautica Militare l'attuale 9° Stormo. L'insegna di Baracca, il cavallino nero, è anche usata nell'emblema del 10° Gruppo e compare anche in quello del 12° Gruppo Caccia, mentre è presente a colori invertiti nello stemma del 4° Stormo e del dipendente 9° Gruppo Caccia. In campo navale, la Regia Marina battezzò con il suo nome un sommergibile della classe Marconi. L'aeroporto di Roma-Centocelle, che è sede del Comando della Squadra Aerea e del Comando operativo di vertice interforze, così come l'aeroporto di Lugo, che è sede di una scuola volo elicotteristi, portano entrambi il suo nome.

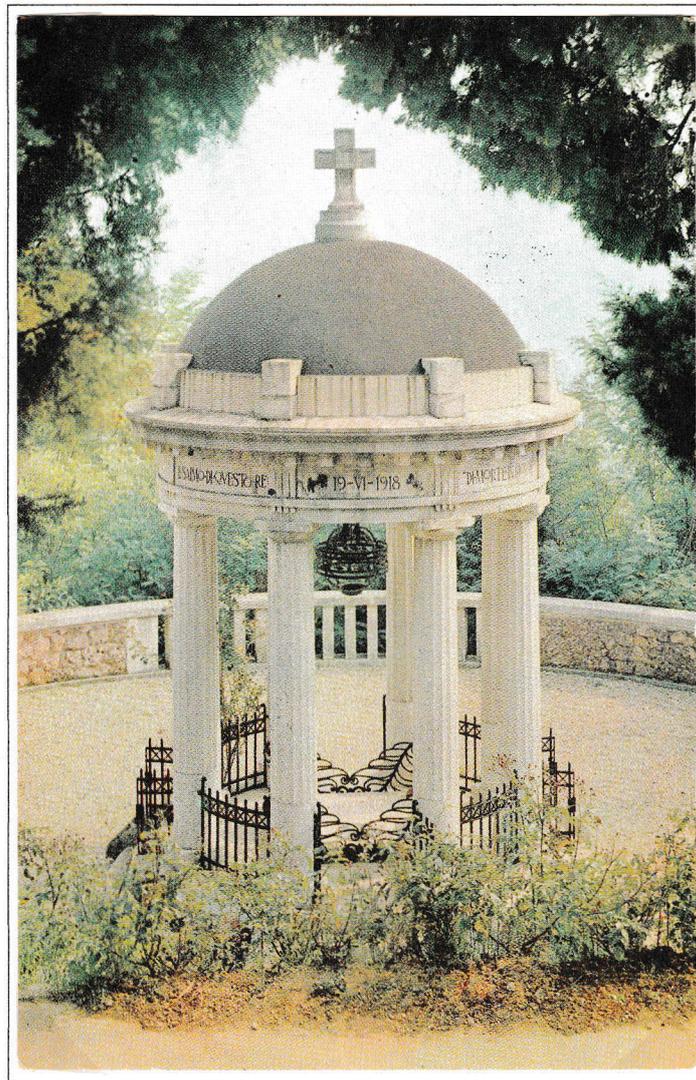


Monumento a Francesco Baracca
Lugo di Ravenna (scultore D. Rambelli)



Annullo Lugo (RA) 9-05-1988 "Centenario nascita Francesco Baracca"

Sul Montello, alle porte di Treviso, esiste un monumento (vicino Nervesa della Battaglia), con una dedica di Gabriele D'Annunzio. Contrariamente a quanto si crede, il punto nel quale l'opera sorge non è quello dove l'aereo del pilota di Lugo impattò contro il suolo. Lo "SPAD" di Baracca infatti, cadde in località "Busa delle rane" al termine della "valle dell'acqua", una depressione che si insinua nel Montello. Il sito dell'attuale monumento fu scelto negli anni trenta, per le sue caratteristiche di panoramicità, che permettevano di osservarlo dalla pianura sottostante.



Sacello a Francesco Baracca
Montello – Nervesa della Battaglia (TV)

La sua città natale, Lugo, gli ha dedicato un monumento. La realizzazione fu affidata allo scultore faentino Domenico Rambelli che ideò una gigantesca ala d'aereo. Ai piedi dell'ala, la statua dell'eroe vestito con la tuta da aviatore. Il basamento dell'opera reca incise, sul fronte, le date ed i luoghi delle sue vittorie aeree. Ai fianchi vi sono i simboli dei reparti a cui appartenne l'aviatore: l'ippogrifo (91^a Squadriglia) e il cavallino rampante. Il monumento fu inaugurato il 21 giugno 1936. Sempre a Lugo si trova un museo a lui dedicato.

Gemellaggio AERO CLUB
 "F. Baracca"
 Lugo di Romagna (RA)
 9° STORMO "F. Baracca"
 Grazzanise (CE)

Volo speciale "Rimini-Grazzanise"
 13-05-1979
 con DC/9 del 31° Stormo T.S.
 Annullo postale
 Città del Vaticano 11-05-1979



AERONAUTICA MILITARE ITALIANA
 9° Stormo "F. Baracca"

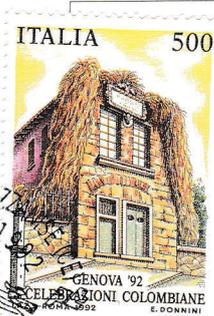


Grazzanise

Aeronautica Militare Italiana
 9° Stormo "F. BARACCA"
 Giornata celebrativa del 25° Anniversario
 di ricostituzione del 9° Stormo
 sulla Base Aerea di Grazzanise. 27/9/67 - 27/9/92



IDEAZIONE: 9° STORMO T. COL. G. LENZI 8 MAGG. M. SCHINCO - COMPUTER GRAFICA P. M. BUONSANTE FULL SERVICE (UDINE)



25° anniversario Ricostituzione 9° STORMO A.M. "F. Baracca"
 Annullo figurato Grazzanise (CE) 27-09-1992

CENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA DIPARTITA DI FRANCESCO BARACCA. L'ASSO DEI CIELI

19 giugno 1918 - 19 giugno 2018

Iniziativa Culturale **M**arcuffio - **F**ilateliche
A cura dell'Associazione **F**ilatelica Numismatica Sertigalliese



FRANCESCO BARACCA

100° anniversario morte 19 giugno 1918 - 19 giugno 2018 _ Foglietto erinnofilo 2018